

STUDI

Publicati gli atti del convegno su Mons. Antonio Fappani, scomparso nel 2018

ATTUALITÀ DELLA LEZIONE DEL CULTORE DELLA «CIVILTÀ BRESCIANA»

Nicola Rocchi

Anzitutto un sacerdote, ma con identica passione anche storico, giornalista, promotore di enti ed eventi culturali, seminatore di sempre nuovi filoni di ricerca. È arduo sintetizzare i frutti dell'attività di mons. Antonio Fappani (1923-2018), scaturiti da un interesse inesauribile e non selettivo per la "civiltà bresciana" in tutte le sue manifestazioni. La Fondazione Civiltà Bresciana, voluta da don Antonio nel 1984 e da lui sempre guidata e ispirata, tenta di farlo con il libro «Mons. Antonio Fappani studioso e promotore di cultura», che raccoglie gli atti di un convegno tenuto il 26 novembre 2019, a un anno dalla scomparsa del fondatore.

Nel volume, a cura di Alfredo Bonomi e Michele Busi, sono delineate in molte testimonianze le qualità di mons. Fappani, l'impressione unica che riusciva a produrre su chi lo conosceva. La «infaticabile curiosità» e la «vastissima cultura», aliena da qualsiasi forma di superbia intellettuale, richiamate dall'attuale presidente della Fondazione, Mario Gorlani. Il suo saper essere un «vivificatore di menti», come lo definisce Elisabetta Conti, capace di sollecitare chi gli stava vicino a incamminarsi verso molteplici avventure cognitive. Alcune all'apparenza impossibili, come quell'«Enciclopedia Bresciana» avviata nel 1973 e conclusa nel 2016 con il 22° volume. Ancora: l'«estraneità al potere, sia politico che clericale» lodata da Angelo Onger; e la capacità - evocata dal vescovo Pierantonio Tremolada in



Sacerdote e studioso. Mons. Antonio Fappani

occasione dei funerali - di «conciliare in modo armonico umanità e sapere, fondendo insieme curiosità, attenzione, lungimiranza e serenità». All'esempio dell'uomo si unisce la vasta produzione: l'elenco dei suoi scritti (redatto nel 2003 da Ugo Spini e completato in questo volume da Clotilde Castelli) arriva a 614 schede. I campi d'indagine,

sintetizzati da Massimo Tedeschi, sono molteplici: tra essi, come mette in rilievo Sergio Onger, «la storia della carità, della beneficenza e dell'assistenza è stata uno dei temi più cari». Mentre l'interesse per la storia del movimento cattolico bresciano, ripercorso da Michele Busi, fu «naturale conseguenza del suo impegno nel sociale», iniziato nel 1949 come curato di Borgo Poncarale.

I tre volumi che dedicò alle vicende resistenziali, editi tra il 1962 e il 1965, «costituiscono il primo tentativo di guardare al complesso problema storico della Resistenza bresciana nella sua completezza e anche nelle sue contraddizioni», secondo il giudizio di Rolando Anni.

I colossali lavori sui santuari bresciani testimoniano per Alfredo Bonomi l'intendimento di «avvicinarsi al "cuore genuino" della gente per dar ragione delle peculiarità religiose della società dei nostri territori». La vocazione di storico e quella di giornalista (direttore del settimanale diocesano "La Voce del Popolo" dal 1961 al 1982) erano strettamente intrecciate e «trovavano la sintesi - annota Angelo Onger - nel suo ufficio: una scrivania e una serie di scaffali da cui trascinavano per ogni dove i ritagli di giornali e riviste». «Animatore instancabile, straordinario conoscitore degli uomini, attento e coinvolgente regista dei rapporti umani» lo definisce Bonomi. Ricordarlo è anche il modo per «ribadire l'attualità della sua lezione» e trasmetterla alle nuove generazioni.



Rintracciata e bloccata alla frontiera: torna a Brescia la Santa Giulia di Cattaneo

La pala, passata all'asta nel 2004, era pronta per essere rivenduta all'estero. L'acquisto del ministro

La pala, passata all'asta nel 2004, era pronta per essere rivenduta all'estero. L'acquisto del ministro dell'Arte, Francesco Rutelli, ha permesso di rintracciare e bloccare alla frontiera la pala di Sante, l'ultimo depositario del classicismo settecentesco. La pala, dipinta da Sante nel 1778, è stata rintracciata in un'asta a Londra. Il ministro dell'Arte, Francesco Rutelli, ha deciso di acquistare la pala per il museo di Palazzo Strozzi a Firenze. La pala è stata rintracciata in un'asta a Londra, dove era stata venduta da un collezionista privato. La pala è stata rintracciata in un'asta a Londra, dove era stata venduta da un collezionista privato. La pala è stata rintracciata in un'asta a Londra, dove era stata venduta da un collezionista privato.

Publicati gli atti del convegno su Mons. Antonio Fappani, scomparso nel 2018. **ATTUALITÀ DELLA LEZIONE DEL CULTORE DELLA «CIVILTÀ BRESCIANA»**

Antonio Fappani, ma non solo: il sacerdote bresciano, studioso di storia e cultura, promotore di enti ed eventi culturali, seminatore di sempre nuovi filoni di ricerca. È arduo sintetizzare i frutti dell'attività di mons. Antonio Fappani (1923-2018), scaturiti da un interesse inesauribile e non selettivo per la "civiltà bresciana" in tutte le sue manifestazioni. La Fondazione Civiltà Bresciana, voluta da don Antonio nel 1984 e da lui sempre guidata e ispirata, tenta di farlo con il libro «Mons. Antonio Fappani studioso e promotore di cultura», che raccoglie gli atti di un convegno tenuto il 26 novembre 2019, a un anno dalla scomparsa del fondatore.

Nel volume, a cura di Alfredo Bonomi e Michele Busi, sono delineate in molte testimonianze le qualità di mons. Fappani, l'impressione unica che riusciva a produrre su chi lo conosceva. La «infaticabile curiosità» e la «vastissima cultura», aliena da qualsiasi forma di superbia intellettuale, richiamate dall'attuale presidente della Fondazione, Mario Gorlani. Il suo saper essere un «vivificatore di menti», come lo definisce Elisabetta Conti, capace di sollecitare chi gli stava vicino a incamminarsi verso molteplici avventure cognitive. Alcune all'apparenza impossibili, come quell'«Enciclopedia Bresciana» avviata nel 1973 e conclusa nel 2016 con il 22° volume. Ancora: l'«estraneità al potere, sia politico che clericale» lodata da Angelo Onger; e la capacità - evocata dal vescovo Pierantonio Tremolada in